



ISTITUTO COMPRENSIVO MONTE ROSELLO BASSO

P.zza Sacro Cuore n. 16 – 07100 SASSARI
Tel. 079/241380 – 2590051 fax 079/2590213
e-mail ssic850002@istruzione.it
pec ssic850002@pec.istruzione.it
C.F.92128490908

Prot. n. 5271

Sassari 02.09.2016

ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DEI DOCENTI

Per l'attuazione del P.O.F. 2016-17 relativo al P.T.O.F.
Triennio 2016-2019

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTO** il comma n.14 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante: la *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”* che attribuisce al dirigente scolastico potere di indirizzo al Collegio dei docenti per le attività della scuola;
- VISTO** l'art.25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* che attribuisce al dirigente scolastico, quale garante del successo formativo degli alunni, autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, per assicurare la qualità dei processi formativi, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni;
- VISTO** **il proprio atto d'indirizzo del precedente a.s. prot. 4379/C20 del 10.09.2015, qui richiamato integralmente all'attenzione dei docenti e, pertanto riconfermato e pubblicato;**
- TENUTO CONTO** delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali presentate dall'Ufficio Scolastico Regionale, dagli Enti Locali e dai Servizio socio-sanitari del territorio;
- TENUTO CONTO** delle sollecitazioni dell'utenza genitoriale e delle proposte e delle iniziative promosse dalle diverse realtà culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;
- VISTI** gli esiti e le risultanze dei processi di valutazione degli alunni e di autovalutazione del sistema organizzativo dell'istituzione scolastica durante e al termine dell'anno 2015-16;

TENUTO CONTO

della reiterazione degli indirizzi generali del Consiglio d'Istituto per l'attuazione dell'offerta formativa 2016-17 ;

TENUTO CONTO

degli esiti dell'autovalutazione di Istituto e, nello specifico, delle indicazioni emerse nel Rapporto di Auto Valutazione (RAV) 2015-16 relativamente a:

- l'attuazione del curricolo verticale per competenze in base a quanto disposto dalle Indicazioni Nazionali (*Decreto 16.11.2012 n.254 "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89"*);
- l'elaborazione di un curricolo trasversale per discipline;
- l'integrazione organica nel curricolo delle attività di ampliamento dell'offerta formativa;
- i criteri per la valutazione delle competenze di cittadinanza;
- la condivisione di criteri di valutazione tra classi e la loro integrazione e armonizzazione tra ordini di scuola;
- il confronto, la condivisione e disseminazione delle metodologie didattiche innovative tra i docenti;
- la comunicazione e disseminazione interna delle buone pratiche didattiche;
- il confronto e la condivisione delle metodologie didattiche nonché dei criteri di valutazione e degli approcci educativi nelle classi ponte dentro il processo di continuità interna, in particolare nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria;
- la partecipazione attiva al processo di autovalutazione;
- la partecipazione diffusa a percorsi di formazione, autoformazione, aggiornamento e successiva applicazione nelle classi di metodologie innovative di tipo attivo;
- gli esiti disciplinari degli alunni, in particolare relativi alle competenze matematico-scientifiche e linguistiche;
- la partecipazione ed i risultati delle rilevazioni nazionale degli apprendimenti INVALSI;
- il progetto sull'orientamento da ridefinire dentro una logica di integrazione territoriale nonché, verso l'interno, di personalizzazione dei percorsi d'apprendimento che valorizzi le diverse intelligenze di studentesse e studenti preparandoli ad una scelta più consapevole;
- l'individuazione dettagliata, da parte degli OO.CC., degli obiettivi prioritari dell'azione didattica, da verificare e monitorare puntualmente negli esiti calibrati per traguardi di competenza per la costante ricalibratura dei piani di lavoro in funzione dell'orientamento strategico della scuola;
- le pratiche attive d'inclusione in applicazione di quanto formalmente disposto nei Piani Annuali per l'Inclusione (P.A.I.), attraverso la piena integrazione comunicativa e progettuale di tutte le figure educative e didattiche coinvolte nel processo formativo degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), in particolare quelli con disabilità e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (D.S.A.) certificati;
- la flessibilità organizzativa delle attività scolastiche in funzione della personalizzazione dell'intervento, del recupero e del potenziamento delle competenze;
- l'accessibilità del sito web in funzione dell'obbligatoria trasparenza amministrativa, della puntuale comunicazione con l'utenza, della documentazione delle attività;

- la diffusione ed implementazione delle competenze digitali ed il loro utilizzo nella sperimentazione di nuove tecnologie didattiche;
- le modalità comportamentali degli alunni/e, in particolare nelle ultime classi della scuola primaria e nella scuola secondaria, con l'evidenza progressiva di fenomeni di disagio sociale, assenza di regole, aggressività, discriminazione (di genere, omofobica, etnica, ecc.);
- Il coinvolgimento dei genitori dentro una maggiore e più consapevole partecipazione alla corresponsabilità educativa di cui al DPR 235/2007 ed alle Linee di Indirizzo MIUR 2013;
- l'integrazione progettuale sistemica con il territorio ed in particolare con l'utenza dentro una prospettiva di "comunità educante";

TENUTO CONTO del lavoro avviato nel precedente anno scolastico e delle riflessioni emerse nel confronto attuato in sede di incontri collegiali e di gruppo di lavoro in merito alle esigenze d'innovazione delle pratiche di insegnamento verso modelli orientati allo sviluppo di ambienti di apprendimento attivi, laboratoriali, cooperativi, orientati allo sviluppo di competenze di base, disciplinari e trasversali;

CONSIDERATO quanto già programmato in merito ad attività progettuali di sistema, a carattere laboratoriale, d'immediata attuazione; progetti per l'innovazione metodologico - didattica e per il miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento;

ATTESO CHE la comunità professionale docente sta modificando la sua organizzazione in coerenza con i processi di riforma e con gli obiettivi che si è data, indicati nel PTOF, nel RAV e nel PDM;

RITENUTO di dover dare indicazioni, in coerenza con il disposto normativo, con le aspettative dell'utenza e del territorio in genere, con le responsabilità di ognuno, nel comune intento di ricercare e sperimentare modalità e strategie efficaci per la realizzazione del successo formativo di tutti gli alunni titolari di bisogni educativi comuni e, in molti casi, speciali;

AL FINE di offrire percorsi di analisi, suggerimenti pedagogici e modelli unitari d'intervento, garantendo e favorendo il pieno esercizio dell'autonomia didattica del Collegio dei docenti nonché la libertà di insegnamento dei singoli, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica;

AL FINE di contribuire alla piena realizzazione integrata di diritti costituzionalmente riconosciuti ovvero la libertà di insegnamento dei docenti contestuale al diritto allo studio e al successo formativo delle/i discenti.

dirama il seguente

ATTO DI INDIRIZZO AL COLLEGIO DEI DOCENTI

orientativo della pianificazione dell'Offerta Formativa Annuale 206-16 (in prospettiva Triennale) e dei processi educativi e didattici

Come indicato in premessa, prioritariamente, si ritiene doveroso confermare integralmente il contenuto dell'Atto d'indirizzo prot. 4379/C20 del 10.09.2015, a carattere essenzialmente pedagogico e recante i seguenti titoli:

- a. Pianificazione collegiale dell'Offerta Formativa Annuale e Triennale
- b. Pianificazione educativa e didattica e innovazione delle pratiche di classe
 - *Gestire la classe o i gruppi d'apprendimento per favorire il percorso formativo di ognuna/a.*
 - *Privilegiare modalità e criteri di valutazione formativa e orientativa*
 1. *Superare l'approccio "negativo"*
 2. *Integrare e armonizzare le metodologie*
 3. *Curare l'allestimento di ambienti di apprendimento*
 4. *Valorizzare il lavoro*
 5. *Documentare processi ed esiti*
 6. *Privilegiare mediatori aggiuntivi al codice verbale*
 7. *Prevenire e/o "trattare" i comportamenti inadeguati e di disturbo*
 8. *Riflettere e negoziare*

Tale documento diventa parte integrante del presente Atto come "Allegato n.1"

1. Priorità dal Rapporto di Auto Valutazione (RAV)

Per una corretta analisi del contesto d'intervento è necessario partire dalle priorità e dagli obiettivi di processo scaturiti dal RAV aggiornato al termine dell' a.s. 2015-16.

Con l'invito ad una doverosa ed attenta lettura dell'intero documento vengono riportati di seguito.

	<i>Esiti degli studenti</i>	<i>Descrizioni delle Priorità</i>	<i>Descrizione del traguardo</i>
1	Risultati scolastici	Diminuzione dell'abbandono scolastico	Rientrare nella media provinciale degli abbandoni scolastici
		Miglioramento delle valutazioni in uscita dalla terza classe della scuola secondaria di I grado.	Far rientrare nella media provinciale le valutazioni scolastiche superiori all'8
2	Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Comprendere il valore e le opportunità offerte dalle prove invalsi integrandole nella progettazione dell'intervento formativo	Innalzare la media dei risultati nelle classi
3	Competenze chiave di Cittadinanza	Migliorare le competenze sociali e civiche favorendo l'inserimento consapevole nella vita sociale, riconoscendo e accettando i limiti e le regole	Ridurre il numero dei provvedimenti disciplinari
		Favorire l'autoregolazione comportamentale e la capacità di orientamento e azione in diversi situazioni	Conseguire maggiore autonomia e propositività nel lavoro in classe

Si riporta di seguito (sempre dal RAV) la motivazione sintetica della scelta

Considerato che la scuola, oltre ad avere un alto tasso di abbandono scolastico, presenta, in generale, anche risultati medi in uscita dalla terza secondaria di I grado, con una percentuale bassa di alunni che arrivano alle valutazioni d'eccellenza, le scelte di priorità sono state fatte sugli ambiti in cui le criticità sono risultate maggiormente evidenti, ovvero i risultati nelle prove standardizzate e competenze di cittadinanza. Ad esse s'aggiunge la priorità "naturale" sui risultati scolastici che, in particolare sulle competenze linguistiche e logico-matematiche-scientifiche, si ritiene debbano essere costantemente potenziati. Tenendo conto del loro intreccio dentro un'ipotesi di miglioramento si vorrebbe favorire la motivazione allo studio, la maturazione di un metodo di lavoro autonomo ed il potenziamento delle competenze sociali che, in generale, non appaiono sufficientemente strutturate.

Collegati e conseguenti alle priorità e traguardi riferiti agli esiti sono gli obiettivi di processo nelle varie aree d'intervento da attivare.

Area di processo		Descrizione dell'obiettivo di processo
1	Curricolo, progettazione e valutazione	<ul style="list-style-type: none">- Pervenire ad una progettazione e valutazione di sistema basata su criteri e metodologie condivise che garantisca omogeneità nelle classi. - Predisporre una progettazione orizzontale strategica che includa operativamente il territorio
2	Ambiente di apprendimento	<ul style="list-style-type: none">- Effettuare attività di formazione per la diffusione di metodologie cooperative e per l'utilizzo diffuso delle tecnologie nella didattica - Incentivare e diffondere la didattica laboratoriale ai fini della continuità e dell'orientamento - Ottimizzare la condivisione dei piani di studio personalizzati - Progettare e lavorare in team collaborativi
3	Continuità e orientamento	<ul style="list-style-type: none">- Perseguire continuità e orientamento in modo sistematico e continuativo tramite progettazione condivisa interna ed esterna con istituti superiori - Lavorare progettualmente sulle "classi ponte" tramite la condivisione di criteri di valutazione e metodologie d'insegnamento - Potenziare le attività laboratoriali anche in per favorire l'individuazione ed il rafforzamento delle particolari intelligenze delle/gli alunne/
4	Orientamento strategico e organizzazione della scuola	<ul style="list-style-type: none">- Creare spazi laboratoriali per l'attività didattica dedicati agli ambiti disciplinari. - Lavorare per classi aperte e per livelli d'apprendimento.
5	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none">- Potenziare le attività di formazione per tutti i docenti, soprattutto in funzione di una didattica cooperativa - Favorire nel corpo docente il confronto e la piena condivisione delle scelte strategiche della scuola stimolando la dimensione creativa e costruttiva
6	Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	<ul style="list-style-type: none">- Creare reti al fine di incentivare opportunità di scambio e condivisione di conoscenze e di risorse

Sempre dal RAV viene indicato in che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità

La formazione dei docenti e la loro organizzazione dentro un progetto condiviso è la condizione per la loro valorizzazione sia in funzione dell'attivazione di processi pedagogico-didattici virtuosi sia di guida e proposta al territorio per integrare il piano formativo della scuola in una dimensione più ampia ma coerente con le sue finalità. Si ritiene che un maggiore coinvolgimento delle famiglie ed una maggiore condivisione delle scelte educative e formative tra operatori della scuola, operando in modo preventivo sulle criticità rilevate, possa garantire il miglioramento della motivazione verso lo studio e l'abbassamento della percentuale di abbandoni scolastici.

La creazione di ambienti di apprendimento multimediali, con spazi dedicati agli ambiti disciplinari, uniti a una didattica laboratoriale, a forme di apprendimento cooperativo e all'utilizzo di misure compensative per tutti gli studenti, è ritenuta capace di contribuire al miglioramento dei risultati di ciascun alunno. Si vuole favorire la disseminazione ed implementazione delle buone pratiche presenti nella scuola, la loro ricorrenza sistematica, per creare una comunità d'apprendimento reale finalizzata a garantire pari opportunità formative a ciascun allievo. La creazione della Consulta dei Genitori si è rivelata essere lo strumento per favorire la piena corresponsabilità educativa, una migliore calibratura dell'offerta formativa, una valida partecipazione ai processi di autovalutazione del sistema.

2. Attuazione del PDM

La lettura integrale del Piano di Miglioramento, la comprensione ed attuazione delle azioni connesse ai vari processi da attivare per la sua obbligatoria realizzazione, attentamente monitorata e quindi valutata negli esiti rappresenta un passaggio fondamentale e preventivo per la progettazione sia trasversale e sistemica sia relativa a singoli ambiti sia alle attività dei vari team o CDC. E' vivamente sconsigliato andare "in automatico", ripetendo in maniera routinaria e consuetudinaria sempre il medesimo approccio senza adeguata riflessione, ovvero considerare le indicazioni strategiche del PTOF, le priorità emerse dal RAV e le azioni indicate nel PDM come aggiuntive alla "solita" pratica d'aula quotidiana. E' di fondamentale importanza avere consapevolezza dell'impianto generale del sistema a cui si riferisce il PDM nonché del fatto che ogni singola azione dei team o del singolo docente è parte del tutto e nel tutto deve essere pienamente integrata; in quanto tale, deve avere una propria coerenza interna nonché verso l'intero Progetto d'Istituto definito nei suoi documenti.

Allo scopo può essere utile la sintetica spiegazione della coerenza interna del PDM data in premessa dello stesso documento

Le due priorità fondamentali sugli esiti si connettono strettamente ai processi indicati in termini di obiettivi che, a loro volta, si articolano in azioni atte a realizzarli. Le azioni formative rivolte ai docenti sulle metodologie didattiche innovative nonché connesse alla realizzazione del PNSD, già avviate nei precedenti anni, ricevono maggiore impulso alla luce del PDM che intende, pertanto, definire in modo più coerente il piano annuale di formazione su aspetti metodologico-didattici in un'ottica verticale tra ordini di scuola diversi. L'obiettivo perseguito è quello del miglioramento dell'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento per favorire e facilitare l'applicazione a sistema dell'innovazione e a sviluppare metodologie innovative per l'acquisizione delle competenze chiave indicate nei documenti dell'Unione Europea. L'obiettivo è, altresì, quello di indirizzare verso la costruzione e l'utilizzo di strumenti condivisi (modelli) per elaborare e valutare i percorsi didattici, nonché quello di individuare e costruire spazi di condivisione (anche on line) di materiali ed esperienze, per il migliorare lo scambio di informazioni tra docenti e favorire la diffusione delle "buone pratiche".

Anche il PDM viene indicato come parte integrante del presente Atto come "Allegato n.2"

Il PDM del nostro I.C. presenta una fitta rete di azioni, spesso ricorrenti nelle aree dei processi ma trattate da punti di vista differenti, costituenti una sorta di reticolo a maglia stretta che consente la percezione abbastanza definita del Piano d'intervento da attuare. La sua obbligatoria lettura integrale e conseguente comprensione riflessiva, individuale condivisa nei teams e CDC, permette di ricavare indicazioni ed indirizzi precisi sulle iniziative da intraprendere per conseguire gli esiti.

Ad ogni buon conto se ne fornisce un'elencazione aggiornata alla fase attuale, nonché, per favorirne la comprensione, ordinata per ambiti d'intervento:

1. Formazione

- *Rilevare il fabbisogno formativo dei docenti coerente con l'innovazione in atto e gli indirizzi dell'Istituto e definire il progetto.*
- *Realizzare il progetto attuando la formazione – anche in rete fra scuole - in particolare sugli obiettivi del PNSD, sugli aspetti del curricolo verticale , sulla progettazione per competenze, sulla valutazione, sulla certificazione, sulle metodologie didattiche innovative.*

2. Progettazione degli ambienti d'apprendimento secondo una prospettiva laboratoriale e collaborativa

- *Ridefinire progettualmente gli spazi per una diversa organizzazione della didattica.*
- *Potenziare la pratica laboratoriale con interventi attivi sugli spazi, rivissuti e riutilizzati creativamente con azioni progettuali di educazione artistica e di educazione ambientale e sviluppo eco-sostenibile; in collaborazione con enti e associazioni territoriali.*
- *Utilizzare la didattica laboratoriale anche con il supporto delle tecnologie multimediali.*
- *Incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe; in particolare, valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi variando i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe.*
- *Tendere ad utilizzare flessibilmente tutti gli spazi a disposizione, interni (corridoi, androni, giardini) ed esterni (piazza) compatibilmente con i vincoli della sicurezza, valorizzandone le potenzialità in funzione laboratoriale.*

3. Progettazione dell'azione formativa in maniera coerente e condivisa, sia per classi che trasversale

- *Analizzare il Curricolo verticale d'istituto per competenze e adattarlo al contesto d'intervento sia generale che specifico delle classi.*
- *Condividere e comunicare costantemente le scelte strategiche della scuola.*
- *Costruire strutture organizzative e strumenti per la progettazione condivisa ed il confronto.*
- *Sviluppare unità di apprendimento (di competenza) comuni attraverso scelte metodologiche condivise.*
- *Programmare incontri di continuità che saranno occasione per un confronto generale finalizzato ad una nuova progettazione condivisa.*
- *Progettare azioni sistematiche disciplinari e trasversali per classi parallele favorendo la percezione e la pratica del team.*
- *Rinforzare la mediazione tra i pari e la condivisione di gruppo con diversificazioni di ruoli, materiali e obiettivi.*
- *Sviluppare un'organizzazione progettuale, trasversale e comune alle classi e sezioni, che valorizzi la ricerca-azione sui vari ambiti disciplinari.*
- *Sostenere e sviluppare le competenze linguistiche e logico-matematiche-scientifiche*
- *Incentivare e valorizzare le attività musicali e artistiche con attività progettuali interdisciplinari integrate.*
- *Incentivare le attività musicali nella scuola primaria e dell'Infanzia creando continuità con la secondaria*
- *Ottimizzare le risorse professionali e logistiche nello sport per potenziare l'offerta formativa nella disciplina .*

- *Favorire la pratica strutturata dello sport all'interno della scuola.*
- *Favorire la conoscenza e pratica del teatro come strumento trasversale di apprendimenti in termini di competenze sia disciplinari sia sociali*
- *Progettare attività extrascolastiche per ogni ordine di scuola e corrispondenti ai bisogni espressi dagli alunni (recupero, potenziamento, attività laboratoriali artigianali o artistiche) ovvero servizi educativi e psicologici di supporto.*

4. Condivisione delle pratiche, dei saperi e delle metodologie

- *Creare le basi per la diffusione di un approccio metodologico nuovo improntato alla ricerca-azione e all'intervento attivo e costruttivo sull'ambiente-territorio.*
- *Esplicitare le competenze professionali e le attitudini dei docenti in funzione di una maggiore e più efficace diversificazione e personalizzazione degli interventi formativi.*
- *Creare un blog o piattaforma on line per lo scambio di esperienze innovative e per la documentazione delle buone pratiche soprattutto nei suoi aspetti metodologici.*
- *Creare una banca dati delle attività disciplinari, transdisciplinari e trasversali, finalizzata alla condivisione.*
- *Condividere i saperi fra i docenti per realizzare il lavoro di team.*
- *Costruire il lavoro di rete tra i docenti e la possibilità di formazione tra pari come modalità di apprendimento privilegiata, sia tra docenti che tra alunni.*

5. Valutazione

- *Creare criteri di valutazione omogenei sia in relazione ai traguardi di sviluppo delle competenze disciplinari, sia alle dimensioni del comportamento.*
- *Creare rubriche di valutazione condivise in ogni area.*
- *Elaborare e definire , attraverso il lavoro per dipartimenti, criteri di valutazione disciplinare comuni, indicatori e prove standard.*
- *Somministrare prove di ingresso per le classi ponte concordate fra i docenti dei diversi ordini di scuola.*
- *Riflettere continuamente nel corso delle attività per cercare di armonizzare tra loro le singole prestazioni individuali, indirizzandole sullo stesso obiettivi*

6. Inclusione e personalizzazione

- *Gestire le situazioni di complessità nelle classi sempre in base ad un approccio inclusivo e al fine di prevenire l'insuccesso e l'inadeguatezza.*
- *Sviluppare competenze per l'utilizzo di strumenti per una adeguata lettura dei bisogni educativi di alunni con disabilità o con disturbo specifico di apprendimento.*
- *Definire il PEI e i PDP in maniera condivisa, secondo le indicazioni date e nel rigoroso rispetto della tempistica.*
- *Attuare il Piano Annuale per l'Inclusione ed i "protocolli" in esso definiti adottando pratiche condivise e comuni tra tutte le scuole.*
- *Dedicare particolare attenzione alla personalizzazione degli interventi per individuare le differenti modalità di apprendimento (intelligenze), sostenere il percorso formativo di ognuna/o per consentire il raggiungimento dei traguardi anche in prospettiva di orientamento.*
- *Adattare l'intervento in modo funzionale basandosi su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale - l'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP - .*
- *Favorire processi cognitivi e potenziare le funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving per sviluppare abilità psicologiche, comportamentali e operative con metodologie laboratoriali e adeguate all'inclusione.*

7. Prevenzione e orientamento

- *Attivare laboratori psicologici per l'educazione razionale-emotiva e sulla differenza di genere per prevenire fenomeni di discriminazione e violenza contro le donne nonché omofobica.*
- *Attivare azioni di prevenzione del bullismo e cyberbullismo anche in collaborazione con altri enti o in rete con altre scuole.*

8. Organizzazione

- *Realizzare l'integrazione degli ordini scolastici interni all'I.C. condividendo rigorosamente i regolamenti.*
- *Evitare, nei plessi distaccati, la pratica consuetudinaria di modalità organizzative separate e autoreferenziali nonché incoerenti con il sistema.*
-
- *Definire l'orario delle discipline e dei docenti in maniera flessibile tenendo conto dell'organizzazione trasversale alle classi.*
- *Definire i gruppi di livello in base ad una progettazione condivisa per classi parallele.*
- *Utilizzare la progettazione per classi parallele anche in funzione della copertura delle assenze definendo i gruppi di lavoro trasversalmente alle classi.*
- *Assicurare la necessaria rotazione fra classi per garantire le opportunità di fruizione della progettazione interdisciplinare a tutti gli alunni.*
- *Realizzare l*

9. Inclusione dell'utenza e del territorio in funzione dell'alleanza educativa

- *Ascoltare e accogliere i genitori dentro modalità anche progettuali e su base regolata e sempre condivisa in funzione di una corretta e consapevole corresponsabilità educativa.*
- *Prestare particolare attenzione alla comunicazione che deve essere sempre coerente con gli indirizzi della scuola*
- *Definire protocolli di collaborazione con Enti ed Associazioni del territorio e/o singoli portatori di competenza per una progettazione condivisa di ampliamento dell'offerta formativa su base volontaria.*
- *Valorizzare e supportare attivamente il ruolo e le azioni della Consulta dei Genitori in funzione della continuità educativa, tra tempo scolastico ed extra scolastico*
- *Potenziare la progettazione partecipata con l'utenza di eventi informativi e formativi connessi all'attuazione degli obiettivi strategici dell'Istituto, in particolare all'educazione alla cittadinanza attiva.*
- *Favorire e partecipare alla creazione di un gruppo di progetto esterno che, tramite la Consulta dei Genitori, condivide con la scuola l'organizzazione e gestione delle attività e la loro costante comunicazione.*

Ogni azione avviata nelle varie aree processuali non può essere lasciata a se stessa ma, per garantire gli esiti previsti, deve essere attentamente monitorata. Pertanto è assolutamente raccomandata l'attenzione al sistema di controllo e reindirizzamento dei processi che, nel PDM, è reperibile subito dopo la descrizione delle azioni.

Quanto fin qui esposto, con l'aggiunta dei dettagliati indirizzi pedagogico-didattici dell'*Allegato 1* (*Atto d'indirizzo 2015-16* riproposto) è del tutto sufficiente a definire il quadro dell'intervento formativo da realizzare nel presente anno scolastico in coerenza con il dettato normativo, l'innovazione in corso (L.107/2015), i documenti fondamentali dell'Istituzione Scolastica.

Tuttavia, nel pieno rispetto dell'autonomia del corpo docente che deve trovare da sé il "cosa" ed il "come" per l'attuazione degli indirizzi sia nel proprio specifico contesto d'intervento sia in quello più vasto del territorio, si vuole essere il più possibile esaustivi dando ulteriori indicazioni.

Si fa presente altresì che, ogni singolo ambito sarà oggetto di specifiche “linee d’indirizzo” (aree ed organizzazione delle Funzioni Strumentali, progettazione interdisciplinare e sistemica, attuazione del PNSD, Formazione, Sicurezza, Salute, Vigilanza, Inclusione, gestione delle attività del sostegno alla disabilità, sportello d’ascolto ed attività psicologiche, , ecc.), volta per volta inviate all’attenzione dei docenti secondo le modalità previste. Esse costituiranno ulteriori allegati al presente Atto d’Indirizzo definendone “in progress” l’intera sostanza.

Di seguito alcuni ambiti le cui indicazioni d’indirizzo sono maturate a seguito dell’osservazione e valutazione svolta durante il precedente anno scolastico con l’evidenziazione di alcune aree di criticità sulle quali è necessario intervenire con decisione per rendere possibile la realizzazione del Progetto d’Istituto.

3. Creazione di una struttura organizzativa ramificata

In relazione ai numerosi obiettivi che la comunità professionale deve raggiungere, considerata la notevole complessità del compito generale anche in relazione ad un contesto particolarmente disagiato sia nelle strutture che nell’utenza, si ritiene che un approccio centralizzato sia non soltanto confliggente con lo spirito e le finalità dell’ Autonomia Scolastica e con la stessa innovazione normativa in corso con l’attuazione della L.107/2015, ma anche condannato all’inefficacia e all’ inefficienza. Cosa questa che, stante il sistema di valutazione e autovalutazione vigente, non è in alcun modo ammissibile. Pertanto, la creazione di una dimensione di “*leadership diffusa*” con una delega estesa sui compiti organizzativi, si pensa possa essere lo strumento per dare corpo ad una struttura ramificata e più adeguata alle necessità nonché capace di attivare importanti processi di “*empowerment*” fra le/i docenti.

Tale modalità organizzativa, coordinata a livello centrale dall’ufficio dello scrivente con il supporto della collaboratrice –vicaria, si ritiene debba svolgersi a partire dai plessi, individuando tutti i nodi critici da presidiare. Da qui la proposta di distribuire, all’interno delle sedi, tra vari/e docenti e su base volontaria, tutti i compiti e le funzioni svolte tradizionalmente dalla referente unica che, in quanto solitario punto di riferimento, inevitabilmente ha rischiato spesso di non poter garantire un’attenzione dettagliata in ogni ambito. Senza tralasciare il carico di fatica e tensione anche nella gestione delle relazioni personali troppo spesso inadeguate agli obblighi professionali.

L’indicazione data al collegio sia al termine del precedente anno scolastico che in avvio del presente è stata quella di riflettere e condividere, nonché di predisporre un funzionigramma in base alle particolarità del contesto con i nomi dei docenti autocandidati a presidiare le aree di criticità. Poiché la tendenza è, tradizionalmente quella di auto-delegittimarsi per delegare ad altri i compiti di responsabilità - con ciò, va detto, sempre confermando e quasi indirettamente auspicando un approccio centralizzato ed autoritario - preme sottolineare il fatto che, in base all’attuale situazione normativa ed alle sue indicazioni prescrittive in molti ambiti nonché all’obbligatoria necessità di dare conto di ogni singola azione sistemica, soprattutto se definita nel PTOF, RAV e PDM approvati dal Collegio, la scelta di un’assunzione di responsabilità capillare per la gestione del sistema diventa un passaggio obbligato. In sostanza il disimpegno è frutto di un’idea di scuola che non esiste più, fondata su un’organizzazione gerarchica che poteva anche consentire la coesistenza di isole non comunicanti (le classi e i docenti), tutte singolarmente rispondenti all’unica autorità preposta che sovrintendeva a tutto e che, a sua volta, dipendeva da un’altra sovraordinata. Il sistema delle autonomie oggi in vigore, in generale in tutta la P.A. ha modificato tutto. E’ bene, perciò, capire che è necessario liberarsi al più presto e definitivamente dell’equivoco (oggi esiziale per qualsiasi organizzazione professionale) fondato sull’idea che la collaborazione alla gestione del sistema sia una collaborazione al DS; con tutte le erronee e tutt’altro che professionali considerazioni che ne derivano. Per farlo, basta, semplicemente, leggere tutte le norme (comprese le innumerevoli linee guida su ambiti specifici, come i BES) che hanno trasformato il sistema scolastico dal DPR 275/1999 sull’Autonomia Scolastica alla L.107/2015.

In sostanza si chiede di partecipare consapevolmente alla costruzione della democrazia interna, dando vita ad una struttura collaborativa e riflessiva che (cosa fondamentale per una scuola), testimoni con il proprio fare la pratica di un modello cooperativo con valore indirettamente educativo per gli alunni e per l’ utenza

che si vuole e si deve coinvolgere dentro questo sistema d'azione. Il tutto con la semplice assunzione, da parte di ognuno, di una piccola porzione di responsabilità, su compiti negoziati e da dettagliare con precisione negli obiettivi; compiti che hanno a che fare con la gestione della vita quotidiana della scuola in aree per le quali, molto spesso, sorgono le lamentele degli docenti e dei genitori (con il DS), con l'evidenziazione di disagi o disservizi a tutti chiari. Questioni spesso molto semplici se immediatamente affrontate con un approccio positivo e sereno e che, ovviamente, fatta salva la dimensione prettamente amministrativa, sono sempre da gestire "in loco". Disagi che, invece, lasciati in attesa di risposta da parte di un ipotetico "*deus ex machina*", diventano spesso problemi, anche striscianti e sotterranei nonché fonti di malessere organizzativo. La non assunzione di micro-responsabilità da parte dei/delle docenti s'accompagna, infatti, quasi sempre con la polemica e la generica invocazione di un intervento autoritario e burocratico da parte dello scrivente, peraltro, poi, malvisto e, a sua volta, oggetto di critiche. Una vera contraddizione logica oltre che un problema, che va sanata anche perché mina alla radice la credibilità stessa della mission della scuola nonché l'efficienza e l'efficacia dell'intervento formativo. Se è doveroso e necessario (anche in base alla norma) che l'utenza genitoriale vada inclusa, informata, ascoltata e pazientemente istruita, lo si deve fare a partire da un'organizzazione che, proprio perché diffusa, consente di ridurre stress ed eventuali nevrosi, escludere ogni deleterio isolazionismo, condurre alla doverosa relazione collaborativa nonché ad accogliere ed organizzare le proprie attività con le/gli alunne/i in maniera proattiva, controllata, riflessiva e, soprattutto positiva.

L'obiettivo riguarda, in sostanza, la creazione di un clima collaborativo adeguato alle necessità, in cui emergano le potenzialità ("*empowerment*") e le motivazioni di ognuno, generativo di una serenità spesso assente per futili motivi nonché di nuove opportunità di lavoro stimolante e motivante per tutti; alunne/i in primis.

Pertanto, ovviamente implementabile a cura dei docenti , si propone, nei vari plessi, il presidio delle seguenti aree:

- *orario,*
- *sostituzioni,*
- *relazione ordinata e programmata con l'utenza genitoriale,*
- *primo intervento sulla strumentazione tecnologica,*
- *rilevazione problematiche di igiene e sicurezza,*
- *controllo problematiche di alimentazione e mensa,*
- *orario fruizione palestre,*
- *sub-consegnatari della strumentazione dei laboratori e orari di funzionamento,*
- *attività sportive,*
- *biblioteca (laddove presente).*

Il tutto coordinato a sistema da **due figure** che garantiscono la copertura su tutto l'arco del tempo scolastico e l'interfaccia con l'ufficio di presidenza. Figure di mediazione e di sintesi, di coordinamento ragionato e non autoritario, dall'approccio coerente con la visione di leadership dello scrivente e con l'impianto strategico definito nel PTOF.

Poiché, il sistema organizzativo generale tiene conto di compiti da sviluppare per l'intero Istituto Comprensivo, si definiscono, altresì, le aree da presidiare con referenti dedicati:

- *gestione del sostegno primaria-infanzia e secondaria*
- *sicurezza*
- *salute*
- *registro elettronico e posta*
- *Sito web*
- *Team digitale*

Motivazione e compiti delle singole funzioni di sistema da presidiare con referente.

Sostegno

Per il presente anno scolastico, considerato l'ottimo lavoro svolto sia dalla F.S. che dalle referenti stesse nella riorganizzazione del servizio, vista l'indisponibilità del team della primaria ad agire in continuità, il sostegno potrebbe anche non essere un'area da F.S.. La referenza per la secondaria, invece, agirà in continuità.

L'intero servizio, in ogni caso, dovrà continuare ad agire il modello rivelatosi efficace per il suo rigore organizzativo e la costante presenza.

Il referente di settore (primaria-infanzia e secondaria) dovrà operare con i seguenti compiti:

- *accogliere, ascoltare e supportare l'utenza , assicurandola ed indirizzandola (sportello d'ascolto),*
- *programmare i GLHO (Gruppi di lavoro operativo sull'handicap) sia d'ufficio che "on demand" soprattutto per i casi più gravi*
- *alternarsi con il DS, con delega specifica, nella conduzione dei GLHO sulla base di specifici criteri predeterminati*
- *interfacciarsi con il Comune e la Cooperativa di gestione del servizio educativo*

I **GLHO** previsti dalla L.104/92, obbligatoriamente per ogni alunno certificato almeno due volte in un anno(!), sono un passaggio delicatissimo e devono essere presieduti o dal DS o dal Referente nonché sempre verbalizzati e sottoscritti dai partecipanti. E' abbastanza chiaro il motivo per il quale un membro del team docente, in quanto coinvolto nel processo (o nel conflitto) non possa svolgere la funzione di presidente. E' altrettanto chiaro il perché, vista l'obbligatorietà del compito, l'elevatissima numerosità degli alunni certificati, la crescente complessità organizzativa-gestionale dell'intero sistema, non possa essere sempre il DS a svolgere il compito e che la delega sia inevitabile. A meno di mancare al compito istituzionale e non svolgere questo fondamentale servizio esponendosi con ciò a contestazioni più che giustificate e alle denunce sempre più usuali in questi casi. In sostanza i GLHO, almeno per i casi più gravi e in caso di richiesta per dirimere conflitti o risolvere problematiche, devono essere obbligatoriamente tutti svolti.

E' altresì necessario creare un'interfaccia con il Comune e la Cooperativa che fornisce il supporto educativo; ancora è di fondamentale importanza anche lo sportello d'ascolto per i genitori che faccia da filtro per la soluzione dei problemi più comuni evitando la convocazione di un GLHO per affrontarli. In definitiva, vista la delicatezza del servizio, la figura di un referente per due ambiti scolastici (primaria-infanzia e secondaria) è fondamentale anche per una sorta di buon senso organizzativo.

Il servizio del sostegno, in definitiva, non può restare in alcun modo sguarnito né essere gestito solo in modo burocratico- amministrativo dall'ufficio (come sostiene una diffusa e dannosissima opinione senza logica alcuna e totalmente a-professionale), perché rappresenta l'autentico ganglio nevralgico dell'Istituzione Scolastica, quell'elemento sistemico in grado di creare eccellenza in una scuola ovvero il suo contrario. Questo è bene saperlo.

Pertanto, per il sostegno sono da individuare necessariamente, n. 2 referenti che, con lo scrivente, coordinano il team più ampio che, con specifici compiti, dovrà farsi carico dello sportello d'ascolto. L'intero team s'interfaccia, quasi naturalmente, con quello che si occupa d'Inclusione e con la psicologa che, a sua volta, conduce il suo sportello d'ascolto.

Sicurezza

Stante le dimissioni del/la docente Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) è obbligatoria l'individuazione (a cura della RSU) di un'altra/o docente che assolva tale funzione.

Considerato lo stato problematico degli edifici la gestione della sicurezza riveste un'importanza delicatissima e va gestita in maniera puntuale, partecipata, condivisa.

L'RLS, così come prescritto dal DLGS 81/2008, dal CCNL Scuola e dal Contratto Integrativo d'Istituto, dovrà operare, a garanzia e tutela dei lavoratori, in stretto rapporto di confronto e collaborazione con lo scrivente (datore di lavoro) ed il Responsabile della Sicurezza Prevenzione e Salute (RSPP) dell'Istituzione.

La sicurezza, però, deve essere anche oggetto di un intervento di sensibilizzazione e formazione continua del personale e degli studenti oltre che di uno scrupoloso e continuo controllo e monitoraggio delle situazioni con tempestiva segnalazione all'ufficio preposto dei problemi e/o rischi. Secondo la visione dello scrivente e l'analisi svolta durante il suo primo anno di dirigenza in questo I.C. , proprio per la condizione precaria degli edifici e l'assenza quasi totale di risorse e al di là delle nomine previste per legge (preposti e addetti), è di fondamentale importanza la creazione della "cultura della sicurezza" con il pieno e totale coinvolgimento di tutti: personale ATA, docenti, alunni, genitori. Per realizzarla si prevede l'organizzazione di seguito descritta

In ogni plesso deve essere necessariamente presente un referente con il compito di:

- *svolgere le rilevazioni mensili,*
- *compilare l'apposito registro,*
- *coordinare il progetto formativo d'istituto da predisporre per gli alunni,*
- *coordinare le prove d'evacuazione,*
- *supportare il referente generale ed il DS nella predisposizione dell'organizzazione generale.*

Il **referente generale d'Istituto** che, agendo in una comunità scolastica potrebbe anche coincidere con l'RLS (ma non è automatico in quanto quest'ultimo dovrebbe svolgere una funzione di controllo per conto dei lavoratori), dovrà:

- *se coincidente con il RLS partecipare alle riunioni periodiche con il DS, l'RSPP ed il Medico Competente ovvero, se non coincidente, aggregarsi per consulenza,*
- *controllare e coordinare le attività dei referenti di plesso,*
- *coordinare le attività necessarie per ovviare ad eventuali criticità emergenti dalle prove d'evacuazione*
- *predisporre – condividendolo con gli altri referenti - il progetto d'istituto per gli alunni, adeguato all'età e con particolare attenzione alla secondaria in cui le studentesse e gli studenti sono parificati ai lavoratori*
- *verificare la consistenza dei Dispositivi di Protezione Individuale per il personale e delle cassette di pronto soccorso*
- *svolgere la funzione di controllo Antifumo secondo quanto previsto dalla norma*
- *collaborare con il DS per predisporre l'istruttoria per il piano formativo del personale (antincendio e primo soccorso) nonché per la formazione Primo Soccorso per alunni della secondaria(URGENTE)*

4. Pianificazione sistemica delle attività progettuali lungo "assi culturali" in verticale per l'attuazione di processi di "continuità" e "orientamento"

Il primo e più importante obiettivo che l'Istituto Comprensivo deve perseguire è la sua stessa realizzazione ovvero il passaggio da una condizione dichiarata istituzionalmente ad una pienamente realizzata. E' chiaro

a tutti che l'accorpamento del Circolo Didattico n.3 con la Scuola Media 4+6, cioè di due scuole nettamente differenti per tempi, età degli studenti, organizzazione e cultura consolidata, non abbia generato automatiche integrazioni ma, al più, percorsi paralleli con un progetto d'integrazione ancora in divenire. La continuità e l'orientamento che, dal comprensivo avrebbero dovuto ricavarne maggior vigore non hanno, infatti, segnalato ancora un netto miglioramento in termini di qualità. Ciò che lo scrivente ha verificato nel suo primo anno in questo Istituto è che è mancato il "progetto generale", ovvero un'ipotesi strategicamente mirata all'integrazione; forse, magari e per molte ragioni, la volontà stessa di provare a cercarla. Oggi quest'obiettivo prioritario, da cui discende tutto il resto, s'impone con la forza della necessità generata dalle indicazioni prescrittive della L. 107/2015 che rovesciano l'ottica visuale fin qui seguita in una dimensione proattiva che integra coerentemente tutta l'attività normativa di quindici anni, per spingere all'attuazione dell'autonomia scolastica, nel senso specifico della propria autonomia. A partire dall'autovalutazione del nostro specifico sistema, dalla sua pianificazione generale in prospettiva triennale, dalle decisioni assunte per il miglioramento e la pratica dell'inclusione. Tutto dentro una dimensione operativa che supera il mero adempimento burocratico e getta le basi di una nuova possibile operatività; a prescindere dagli infiniti problemi e intoppi quotidiani. Anche se la scuola fosse poverissima e senza alcun strumento, dovrebbe, in sostanza, mettersi comunque dentro una dimensione "attiva" per conseguire il successo formativo dei suoi alunni; quindi puntando decisamente sulle opportunità senza mai farsi bloccare dai vincoli che, in ogni caso, vanno ben individuati e superati con il concorso di tutti. La prima opportunità è rappresentata certamente dall'insieme delle risorse professionali e dall'utenza. Un corpo docente che, per quanto specializzato e di esperienza deve rinnovarsi e, sempre in ottemperanza alla legge, obbligatoriamente formarsi in merito a tutta l'innovazione in atto. Un utenza che va inclusa, informata ed educata alla nuova dimensione che nemmeno conosce; da considerare come preziosa alleata accantonando, una volta per tutte, la visione pessimista, tutta focalizzata sui problemi, che la vede come un disturbo. Scegliendo di mettersi nella logica e prospettiva di trovare le soluzioni si trova anche la strada per definire il progetto comune, trovando nuovi stimoli e motivazioni; ovvero tutto ciò che serve per integrare le risorse ed includere il territorio. In definitiva è necessario pensare ed ideare il progetto generale in base al quale dovrebbe agire l'intera organizzazione definita, anche negli orari, per essere coerente e funzionale al progetto stesso.

Su questo particolare punto risiede il primo rovesciamento di prospettiva: **l'orario dell'attività docente**.

L'orario, fin dalla L.53/2003 e D.L. 59/2004 (Riforma Moratti), è su base annuale e non settimanale. Quindi ipotizza che esso sia conseguente al progetto, uno strumento flessibile per la sua ottimale realizzazione e non un vincolo che ingabbia le attività. Oggi la L.107/2015 indica anche la strada di una progettazione che metta al centro anche la dilatazione del tempo-scuola con l'apertura al pomeriggio non più soltanto attraverso le attività aggiuntive (risorse economiche permettendo) ma soprattutto attraverso una diversa organizzazione del suo curriculum e del tempo per la sua attuazione.

I cosiddetti "**Assi culturali**" ed "**ambiti disciplinari**" possono essere la chiave per una rinnovata impostazione che metta al centro le competenze chiave di cittadinanza, del saper essere, del saper fare maturando, nel contempo, da parte di tutti (alunni e docenti), comportamenti costruttivi. Si tratta in effetti di una co-costruzione che cresce nel tempo e che si autoalimenta tramite il suo stesso "fare progettuale" svolto sia in verticale che in orizzontale per consentire la sperimentazione delle competenze degli alunni in una dimensione aperta e guidata, polivalente e trasversale, al fine della loro attivazione motivata e conseguente valorizzazione e maturazione dentro processi formativi partecipati e coinvolgenti.

Gli "*assi culturali*" coincidono con percorsi progettuali ampi e verticali, che vanno dalla scuola dell'Infanzia alla secondaria di secondo grado, quindi includenti molte azioni trasversali tutte calibrate sui traguardi di sviluppo delle competenze di ogni grado d'istruzione ed età, nonché personalizzati sui contesti specifici d'intervento. Solo per fare alcuni esempi di "assi": la matematica e le scienze applicate, l'educazione

ambientale, la salute e la sicurezza, la narrazione plurilinguistica e con molti linguaggi, il teatro, l'educazione musicale ed artistica.

Gli *"ambiti disciplinari"*, consentono invece di partire dalle discipline per guidare singoli percorsi condotti per gruppi; ogni disciplina, per il suo particolare linguaggio e statuto consente, lavorando per gruppi trasversali guidati dai docenti specializzati, di attivare una diversa prospettiva per gli alunni mettendoli in condizione di sperimentare e sperimentarsi, di scoprire talenti ed attitudini fondamentali in prospettiva di orientamento. In questo modo si lavorerebbe sulle cosiddette *"intelligenze multiple"* ottimizzando le potenzialità delle discipline e dei docenti stessi, superando il limite autoimposto delle ore d'insegnamento che, come si è detto, vanno organizzate su base annuale. Dentro un fare laboratoriale si darebbe, in questo modo, rinnovata attenzione ai contenuti delle discipline stesse accantonando definitivamente la logica del *"programma"* che oltre a rappresentare un retaggio di una scuola superata da molti anni, rappresenta un vincolo autoimposto nonché una sorta di *"foglia di fico"* all'assenza di un reale progetto inclusivo.

Va da sé che le attività vanno costruite secondo una giusta misura tra il lavoro d'aula, da realizzare, in ogni caso, alternando sapientemente le metodologie, ed il lavoro trasversale per gruppi secondo un'impostazione interdisciplinare-transdisciplinare e laboratoriale.

Riassumendo molto sinteticamente, è necessario:

- ideare un progetto generale dell'istituto comprensivo
- mirare all'integrazione dei percorsi
- prevedere l'inclusione dell'intero corpo docente e degli alunni
- prevedere il coinvolgimento attivo dell'utenza allo scopo di informare ed educare secondo un modello di *"comunità educante"*
- realizzare un orario flessibile che consenta l'attivazione di progetti trasversali per gruppi anche verticali, ragionando secondo il monte ore annuale senza utilizzare l'orario settimanale come un vincolo
- progettare ipotizzando l'inclusione e integrazione dei vari progetti di sistema (Area a Rischio, Erasmus, Iscola, Teatro ed altri ancora) da considerare parte integrante del curriculum mai come aggiuntivi
- costruire la progettazione dei percorsi di sistema secondo *"assi culturali"* da gestire attraverso gli ambiti disciplinari
- indicare per ogni percorso gli esiti da conseguire sia in termini di competenze (conoscenze, capacità e abilità integrate) sia in termini di prodotto
- definire criteri condivisi di valutazione, rubriche generali, strumenti di monitoraggio
- documentare processi ed esiti in formato sempre digitale per consentire la pubblicazione e diffusione delle buone pratiche
- definire il piano della formazione sulla base del progetto da realizzare a partire da quella, obbligatoria, già prevista dal PDM

Le indicazioni appena esposte, poiché coerenti con le norme vigenti e il PDM sono piste di lavoro per il corpo docente che, liberamente può progettare per conseguire gli obiettivi previsti sulla base dell'analisi che svilupperà nei gruppi in base alle prove d'ingresso. Se venissero considerate aggiuntive al lavoro d'aula con le classi, questo diventerebbe del tutto avulso dalle norme (in particolare l'innovazione in atto) e dai documenti fondamentali dell'Istituzione scolastica; inevitabilmente autoreferenziale. In quanto tale inaccettabile.

5. Attuazione del Piano della Formazione docente

La predisposizione del Piano della Formazione è di diretta competenza del Collegio dei docenti che deve tener conto delle indicazioni contenute nella L.107/2015 e, prioritariamente delle linee indicate nel PTOF e nel PDM che, proprio perché deliberate dal medesimo organo o con il concorso dello stesso, hanno valore obbligatorio.

La formazione non ha, pertanto, più carattere opzionale: è obbligatoria e riguarda tutti nessuno escluso. A maggior ragione quella prevista dalla riforma in corso per la realizzazione del Curricolo Verticale, per la Certificazione delle Competenze, per il Piano Nazionale Scuola Digitale, per l'Inclusione.

6. Attuazione del Piano Annuale per l'Inclusione

Il Piano Annuale per l'Inclusione rappresenta uno dei documenti fondamentali della scuola e va rigorosamente applicato. Rispetto alla gestione del servizio di sostegno s'è già detto; nel richiamarlo si rammenta soltanto che è necessario predisporre per tempo i PEI secondo i modelli predisposti, condividendoli sempre nei team evitando accuratamente che la "gestione" della disabilità sia di esclusiva competenza del docente di sostegno. La progettazione individualizzata, considerate le molte professionalità che vi afferiscono, rappresenta una risorsa importante per tutti e non deve essere mai vista come un problema.

Al pari non vanno visti come problemi da subire i casi sempre più frequenti di alunni problematici per disagi socio-economici o familiari; essi vanno "trattati" sempre come Bisogni Educativi Speciali con immediata predisposizione di Piani Didattici Personalizzati. In alcun modo è accettabile che essi possano essere estromessi dall'aula o che si accetti passivamente la loro auto-estromissione dal gruppo dei pari. I team o i CDC hanno l'obbligo di riorganizzare costantemente le attività, personalizzando l'intervento ed evitando di ragionare in termini di "giustizia" nei confronti degli altri alunni perché il PDP non rappresenta mai né un favore né una concessione all'alunna/o ma un dovere pedagogico da attuare da parte di adulti professionisti nei confronti di minori senza alcuna educazione emotiva, in balia di una "coazione a ripetere" che non potrà mai trovare alternative se non è la scuola a darle. Si commette un grave errore se si pensa che gli alunni debbano essere tutti uguali e/o che esista solo la sanzione disciplinare per "correggere" comportamenti; errore ancor più grave allorché è palese che nessuna sanzione, anche pesante, è in grado di modificare tali comportamenti. E' obbligatorio cercare e trovare altro. Il PAI è una risposta organizzativa che propone modelli d'intervento, metodologie ed approcci personalizzati, ovviamente tutti da costruire formandosi, confrontandosi, auto aggiornandosi e costantemente condividendo le pratiche.

La proposta del lavoro per "assi culturali" –"ambiti disciplinari", strutturata organizzativamente per gruppi trasversali tiene esattamente conto di questa prospettiva e necessità.

L'inclusione è strettamente collegata con l'Orientamento e, pertanto, rappresenta uno dei compiti principali dell'Istituzione per prevenire l'abbandono e la dispersione, nonché fronteggiare fenomeni di disagio, bullismo, discriminazione di genere ed omofobica, razzismo e quant'altro purtroppo il momento attuale ci propone. E' giusto chiedere aiuto ma bisogna avere anche la consapevolezza che farsi carico di queste problematiche è uno dei compiti principali del lavoro docente e della scuola in generale senza delegare a nessuno ciò che è in capo alla nostra professionalità.

Abbiamo un'infinità di opportunità offerte dal territorio che vanno intercettate e concretizzate cercando di ottimizzarne i risultati secondo quanto indicato nelle azioni processuali del PDM; solo per citare le più ovvie:

- alleanze educative con associazioni,
- reti di lavoro comune con altre scuole anche in verticale,

- modelli di buone pratiche attivate in contesti analoghi,
- specifiche professionalità interne,
- attività interne già strutturate e di consolidati ed eccellenti risultati quali lo sport, la musica, l'arte, l'educazione ambientale (gli "assi" di cui sopra)

Tutto, in sostanza, in una logica di sistema, si tiene ed è coerente. Tutto deve essere agito in condivisione perché il sistema regga e non imploda ovvero sia del tutto inefficace a prescindere dagli sforzi individuali profusi o dallo stress che se n'è ricavato. Un'istituzione scolastica deve mirare sempre a degli esiti precisi e non può tralasciare nulla che sia all'interno del suo orizzonte di lavoro. Poiché è la scuola il momento in cui questi fenomeni emergono, è di fondamentale importanza, anche per non farsi travolgere da una complessità crescente, non attendere che altri risolvano i problemi che sono solo nostri ma attivarsi fin da subito attuando la funzione fondamentale di ogni docente senza la quale un docente (e la scuola stessa) non può dirsi tale: la valutazione.

La valutazione – non è mai inutile ricordarlo – appartiene a tutto il processo e, come modello d'intervento, è ovviamente, applicabile in ogni ambito e/o momento. Seguendo la logica della macro-analisi sistemica definita con il RAV e con il PDM, lo stesso modello, come ognuno sa o dovrebbe sapere, può essere applicato anche ad ogni micro-situazione interna dell'insegnamento-apprendimento. E non c'è niente di diverso da ciò che ogni persona matura e consapevole fa di norma nell'affrontare l'esistenza, solo che, trattandosi di scuola e di lavoro dipendente che ha l'obbligo di ottenere risultati, i processi attivati devono essere chiari, trasparenti, condivisibili, rendicontabili, replicabili. La sequenza, va da sé, risulta essere sempre la stessa; semplificando:

- l'attenzione che s'accende allorché si percepisce un problema d'affrontare;
- l'esame più approfondito con l'individuazione di una strategia da mettere in atto;
- la condivisione con tutti gli "attori" coinvolti;
- la pianificazione della strategia d'intervento nei tempi e nei modi,
- la progettazione organizzativa nel dettaglio dei processi da attivare e delle azioni che ad essi ineriscono;
- l'esame generale per la condivisione degli strumenti,
- la verifica degli esiti in itinere (processi, prodotti, competenze e quanto altro si voglia analizzare) sempre con strumenti rigorosi e definiti;
- la conseguente predisposizione del piano per il miglioramento,
- il monitoraggio (sempre con strumenti certi e condivisi) sull'efficacia delle strategie e metodologie attuate al fine di apportare i correttivi anche più di una volta se necessario;
- la valutazione degli esiti finali sempre in funzione formativa e mai sanzionatoria ;
- la previsione dell'implementazione del percorso da collocare dentro una logica di continuità dell'intervento e di orientamento dei partecipanti (alunni e docenti stessi)

Quindi per mirare all'efficacia, considerando anche l'efficienza e l'economicità insita in un approccio organizzativo che ottimizzi le risorse a disposizione, che le valorizzi distribuendo il più possibile i compiti per assicurare la massima condivisione ed il minimo sforzo individuale, è di fondamentale importanza:

- non smettere mai di cercare strategie differenziate per la soluzione del problema,
- acquisire strumenti tramite l'informazione e la formazione,
- creare alleanze sistemiche con le varie associazioni professionali e genitoriali che intervengono sul territorio,
- costruire reti e scambi collaborativi sia a livello docente che con gli stessi alunni
- responsabilizzare tutti i docenti (nessuno, nel lavoro dipendente scolastico è legittimato all'autoesclusione) coinvolgendoli in una condivisione ampia dei processi
- operare una corretta valutazione dei problemi al fine di progettare con cognizione di causa

- monitorare i processi e gli esiti in itinere attraverso strumenti condivisi
- valutare i risultati
- documentare esiti e pratiche per la disseminazione ed il miglioramento
- predisporre materiali in vista dell'autovalutazione d'istituto (RAV) e l'imminente obbligo di Bilancio Sociale

Considerata l'innovazione in atto e le sue prospettive sia sul breve che sul medio periodo, appare altamente consigliato mettersi in una dimensione proattiva e collaborativa. Gli indirizzi presenti indicando un percorso da seguire dando per acquisito il dettato normativo e l'intera prospettiva dell'autonomia scolastica e delle autonomie interne ad essa afferenti.

7. Coinvolgimento ed inclusione collaborativa del territorio

Questo punto rappresenta un nodo centrale nell'ipotesi strategica definita nel PTOF che il Collegio ha formalmente predisposto in attuazione della L.107/2015. Chi scrive sta svolgendo alacremente la parte che gli compete a livello istituzionale predisponendo e realizzando tutti quegli accordi di rete o alleanze che possano consentire la realizzazione di quanto dichiarato. La prima azione, anche innovativa per la città nonché buona pratica già assunta da altre istituzioni, è stata la creazione della **Consulta dei Genitori** che ha agito ottimamente nel corso del precedente anno scolastico ma che, proprio perché ormai a sistema, **il corpo docente ha l'obbligo di sostenere e supportare in questo difficile compito di integrazione collaborativa.**

Altre azioni in corso sono:

- protocolli d'intesa con associazioni sportive della parrocchia Sacro Cuore per l'intervento educativo congiunto sul quartiere al fine di prevenire, ognuno per la sua parte, fenomeni di vandalismo e dispersione; intese con altre associazioni sportive per l'ampliamento dell'offerta formativa;
- intese con altre associazioni per l'educazione ambientale attraverso il recupero degli spazi verdi;
- collaborazioni con Enti ed istituzioni per la gestione del sostegno e dell'inclusione.

Ancora una doppia sperimentazione teatrale (di cui saranno a breve emanate le linee d'indirizzo) basata sul coinvolgimento ed integrazione delle educazioni (teatro-danza, musica , arte, motricità), costruita su un modello di regia e d'intervento che porterà alla collaborazione di personale tecnico esterno e delle famiglie, alla collaborazione in prospettiva di orientamento con Istituti di ordine superiore, nonché, soprattutto, all'inclusione degli/delle alunne a maggior rischio di dispersione. Il tutto senza creare appesantimenti nei percorsi disciplinari.

Infine, anche per sopperire alla problematica situazione in cui versa qualche nostra struttura, si stanno definendo strategie di possibilità di utilizzo anche di spazi aperti ("scuola in piazza").

In definitiva chi scrive, avendo ben chiara la visione sistemica dell'intervento che l'istituzione scolastica deve realizzare per conseguire esiti coerenti con quanto definito in modo prescrittivo dalle norme e dal PDM, lavora per mettere il corpo docente nelle condizioni di operare per attuare il Progetto Generale per il quale viene emanato il presente Atto d'Indirizzo.

Ne discende che, nel dettaglio dei comportamenti minimi che ogni singolo o team deve mettere in atto, ci dovrebbe essere la massima attenzione verso l'utenza, soprattutto in campi molto delicati quali il servizio del sostegno.

L'attenzione, tuttavia, deve anche essere garantita nella pratica quotidiana superando la tradizionale "paura" o l'inadeguatezza a fronteggiare situazioni relazionali da parte di alcuni genitori spesso al limite del reato. Il nostro delicato lavoro ci mette nell'obbligata necessità di non chiuderci mai anche se, di certo, le

comunicazioni formali devono essere regolate con precisione, prevenendo i problemi per evitare disturbi e caos. Tuttavia, **in alcun modo la scuola si deve chiudere al coinvolgimento ed alla collaborazione dell'utenza che aspetta solo di essere considerata positivamente per il suo ruolo educativo** che, a prescindere dal come, in ogni caso assolve.

Nei plessi scolastici, pertanto, i docenti non dovrebbero mai scordare i patti di corresponsabilità educativa che, troppo spesso si pensano riferiti soltanto alle famiglie mentre, invece, riguardano tutti gli attori coinvolti. Tantomeno dovrebbero fraintendere in modo restrittivo, l'indicazione data da chi scrive sulla necessità di regolare gli ingressi per non recare disturbo alle attività.

In merito alle critiche che spesso i genitori avanzano in merito alla conduzione del lavoro in classe, al di là del legittimo fastidio per i modi della relazione-comunicazione o per l'infondatezza delle argomentazioni, il corpo docente non dovrebbe mai scordare di avere l'obbligo-dovere di attuare una reale autoanalisi del proprio modo di relazionare con gli alunni senza indulgere in facili autoassoluzioni.

Tale "invasione di campo", anche se aggressiva e delegittimante, andrebbe comunque sempre interpretata come una ricerca d'attenzione, un "bisogno speciale" che meriterebbe accoglienza, ascolto e riflessione. E' un passaggio molto difficile perché il piano dell'educazione razionale-emotiva per tutti i membri della relazione educativa non è mai stato debitamente affrontato nella scuola italiana. Eppure – lo scrivente ne è da molto tempo convinto – essa rappresenta la più grave emergenza da cui hanno origine tutte le altre, resa ancora più drammatica da una situazione di pressione, conflitto, paura, diffidenza, paranoia e guerra nella quale è immersa la società mondiale e che sta modificando sensibilmente e in negativo il nostro agire.

Per dare un contributo al fronteggiamento di questa situazione, è stata realizzata a sistema, dopo l'esperimento positivo del precedente anno, la presenza e azione costante della **psicologa scolastica** con l'utilizzo ottimale di una risorsa interna. Tale risorsa potrà e dovrà essere un punto di riferimento anche per indirizzare verso quella formazione-educazione emotiva di cui tutti - nessuno escluso - abbiamo urgente necessità.

Con i genitori, in ogni caso, è d'importanza quasi obbligatoria attivare sportelli d'ascolto sulla disabilità e sui BES.

Tuttavia vanno pensate per tempo proposte di soluzione in merito a:

- uscite anticipate
- ingressi posticipati
- fruizione dei pasti durante il rientro
- ingressi di specialisti
- colloqui individuali

Alcune sono di diretta competenza dello scrivente altre, perché siano coerenti ed efficaci, richiedono la fattiva collaborazione dei docenti che operano sul posto.

Con i genitori è possibile costruire molto; se la scuola dell'Infanzia ha nel suo DNA questo approccio accade che esso, con il passare dell'alunna/o di grado in grado, si sfilacci e cessi del tutto trasformando magari un'originaria collaborazione preziosa in antagonismo.

Vista dentro un approccio costruttivo al problema, alla base, considerata la mancanza di continuità anche su questo campo fra ordini di scuola, sembrerebbe esserci la frustrazione per essere stati estromessi dal ciclo scolastico dei figli e non poter continuare a seguirli come vorrebbero. Non è un caso che nella primaria accade spesso che protestino se non vedono compiti scritti sui quaderni e nella secondaria s'indignino se il/la tale docente non risponde adeguatamente alle richieste di spiegazione in merito alla valutazione.

Sono sempre i genitori presenti e attivi a protestare e polemizzare se non ascoltati; gli altri, quelli assenti, continuano a restare tali.

In sostanza, considerato il difficilissimo passaggio storico-economico-sociale-normativo che viviamo nonché le indicazioni stesse della L.107/2015 e la contestuale assenza o penuria di risorse economiche sia nel presente che nel futuro, l'analisi ci porta a puntare tutto sulla costruzione di una vera comunità educativa.

Il cambio di prospettiva è, pertanto, obbligato e l'inclusione piena dei genitori non più rinviabile.

Il Dirigente Scolastico

Vittorio Sanna

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.lvo 39/93

Il presente Atto d'Indirizzo al Collegio dei docenti viene pubblicato sul sito, inviato nella mail istituzionale di ognuno, inviato in formato cartaceo in ogni plesso.

Allegati:

- 1. Nota prot. 4379/C20 del 10.09.2015 (Atto d'indirizzo al Collegio a.s. 2015-16)**
- 2. Nota prot. 406/A22 del 21.01.2015 (PTOF 2016-19)**
- 3. Nota prot. 407/A22 del 21.01.2015 (PDM-Piano di Miglioramento per il 2016-17)**
- 4. RAV Scuola 2015-16**
- 5. Tutti gli atti successivi indicanti linee di indirizzo per la realizzazione di particolari ambiti del sistema (Aree Funzioni Strumentali, Sostegno e Inclusione, Vigilanza, Sicurezza, Salute, Progettazione Assi Culturali, ecc.)**